

Crimini di guerra in tempo di pace: Uranio Impoverito, il killer silente

Di

Marilina Rachel Veca

(giornalista d'inchiesta, scrittrice, impegnata sul tema dei Balcani, uranio impoverito, traffico d'organi, WILPF Italia)

(prima parte):

Come cominciò. La guerra infinita e mai dichiarata.

Questa è la storia di una guerra che non esiste, non compare nei libri di storia, non è mai stata dichiarata anche se tante persone hanno sofferto e sono morte, se tanti territori sono stati contaminati e intere popolazioni decimate. Questa è la storia di una guerra che non esiste, un crimine subdolo perpetuato nel tempo, che peggiora nel tempo. E' una storia fatta di milioni di microstorie d'ingiustizia e di vergogna. È la storia dell'uranio impoverito, dei veleni di guerra e delle loro nefaste conseguenze. In pochi la raccontano e in pochi la vogliono ascoltare.

Il 14 giugno 2023 è comparsa una notizia potenzialmente esplosiva, sottaciuta dai grandi media: **Giuseppe Pintori**, GUP del Tribunale di Cagliari, nell'ambito dell'indagine "**sugli effetti delle esercitazioni Nato e Italiane nel poligono sardo di Teulada**", ha rinviato a processo "**per disastro ambientale e danni alla salute pubblica**" il **Generale** Claudio Graziano, già capo di Stato Maggiore (2014-'18), presidente del CdA di Fincantieri e quattro **Ufficiali "per disastro ambientale colposo"**: Giuseppe Valotto, capo di Stato Maggiore dell'esercito (2009-2011); Domenico Rossi, sottocapo di Stato Maggiore (2010-'13); Danilo Errico, capo del Terzo reparto infrastrutture dell'esercito (2008-'13); Sandro Santroni, comandante dell'esercito in Sardegna (fino all'ottobre 2010). Il dibattimento si aprirà il 5 gennaio 2024 davanti al secondo collegio penale del tribunale di Cagliari.

Dal fronte pacifista, un primo commento positivo è giunto dal **Comitato per la riconversione della Rwm**.

(ndr. il *Comitato*, nato a Iglesias il 15 maggio 2017, include 20 aggregazioni locali, nazionali e internazionali che vogliono "riconvertire al civile lo **stabilimento RWM**, gestito dal gruppo tedesco **Rheinmetall** che produce bombe impiegate anche dai Sauditi nella guerra in Yemen. <https://www.facebook.com/ComitatoRiconvRWM>

A seguire, nel maggio 2021, nasce l'Associazione *WarFree* che dalla Sardegna guarda al mondo e mira alla "riconversione etica dell'isola attraverso un'economia di pace." <https://www.pacelavorosviluppo.it>)

"Che si svolga un processo è un fatto importante e non scontato" scrive il *Comitato* dispiacendosi che non siano stati ammessi come *parte civile* cittadini e loro organizzazioni che hanno firmato *l'esposto*. "Tutti quelli da cui è partita l'indagine hanno avuto morti in famiglia per **patologie tumorali, specie leucemiche, derivate dalle attività nella Base, dalle fabbriche di armi e dalle manovre Nato**: "La Sardegna offre il suo territorio per preparare tutte le guerre del mondo. È ora di invertire la rotta".

L'uso dell'Uranio impoverito è acclarato nella prima Guerra del Golfo, principalmente da parte degli USA, per armare cannoni con proiettili che ne contenevano 272 grammi, ma è correntemente usato per le munizioni anticarro e nelle corazzature di alcune armi.

"Se adeguatamente legato e trattato ad alte temperature (es. con il 2% di Molibdeno o lo 0,75% di Titanio), temprato rapidamente a 850° C in olio o in acqua e mantenuto a 450° C per 5 ore, l'Uranio impoverito s'indurisce e diventa resistente come l'acciaio temprato. La sua combinazione, *ad alta densità*, rafforza le corazzature (es. mine anticarro) e risulta più economico del Tungsteno monocristallino, suo concorrente. Dagli anni Sessanta, gli Usa si sono interessati all'Uranio impoverito, che è anche *piroforico* (si può accendere spontaneamente).

La tipica munizione perforante incendiaria (con Uranio impoverito) si compone di un rivestimento (*sabot*) che si stacca "in volo" per effetto aerodinamico e da un proiettile (*penetratore*) altamente perforante per l'alta densità congiunta all'energia cinetica prodotta dall'alta velocità. In questo processo, gran parte dell'uranio impoverito si

polverizza e i suoi frammenti incandescenti (fino a 3.000 °C), penetrati nel bersaglio, aumentano l'effetto distruttivo e tossico.”

L'Uranio impoverito e le munizioni perforanti incendiarie, dette API (Armor Piercing Incendiary), in uso anche nella Seconda Guerra del Golfo, nella missione Ibis/Restore Hope in Somalia, nell'intervento NATO in Bosnia-Erzegovina e in quello contro la Serbia durante la guerra in Kosovo, sono passate a lungo, tranne eccezioni, sotto silenzio. Nell'Aprile 2023, l'annuncio di **Annabel MacNicoll Goldie** (Vice-Ministro della Difesa del Regno Unito), alla Camera dei Lord, della fornitura, all'Ucraina, di proiettili perforanti Charm 1 e Charm 3 per cannoni da 120 millimetri montati sui tank britannici Challenger 2, ha portato l'Uranio impoverito sulle prime pagine dei media.

La risposta russa, di Sergei Lavrov (Ministro degli Esteri), vede in quella iniziativa “...un passo ulteriore verso l'escalation del conflitto”; a sua volta, Vyacheslav Volodin (Duma) parlò, rispetto alle armi con Uranio impoverito, “di una tragedia su scala globale che colpirà specialmente gli Stati europei e distruggerà l'agricoltura ucraina.”

In realtà, le munizioni all'Uranio impoverito (dette **DU**), considerate, non solo da Londra, “materiale standard”, seminano i loro effetti letali da decenni, utilizzate da vari paesi dell'Alleanza Atlantica che pur ne conoscono la pericolosità anche rispetto al proseguimento dei conflitti, alla distruzione del territorio e delle colture, all'alto numero delle vittime umane e animali, agli effetti malformanti, transgenerazionali.

(seconda parte):

(ndr.: La Relatrice parla **dell'Uranio 238 nel Poligono di Quirra (Sardegna), il più grande della Nato in Europa**, dove si compie “un crimine di guerra in tempo di pace” poiché l'inquinamento bellico non seleziona le sue vittime, siano sui campi di battaglia che nelle Basi militari o abiti nei pressi.)

In questo territorio sardo, espropriato e militarizzato (il 60% è demanio militare italiano), l'Uranio impoverito porta a una morte crudele chi in guerra non c'è mai andato e neanche pensa di andarci.

I pastori che pascolano le loro greggi vicino al Poligono di Quirra, hanno visto nascere agnelli malformati che si sono ammalati e sono morti in pochi mesi, senza saperne il perché. Il personale, civile e militare, che lavora nella base, si ammala e muore; nei dintorni nascono bambini/e con malformazioni, ci si ammala e si muore in percentuali molto più alte e inquietanti del normale; es. a Escalaplano, paese di 2.500 persone, i morti sono una decina e quasi tutti per forme tumorali e leucemiche.

Il Poligono è molto frequentato anche da produttori di armi francesi, inglesi, americani: pagano, sparano e se ne vanno. La gente del posto rimane.

La base militare di Quirra apre le porte a chi è in età di leva volontaria; promette pane, carne, carriera, soldi a chi si arruola. I genitori delle reclute non pensano che siano in pericolo, che sia meglio trovare un lavoro in città; poco o nulla sanno della sperimentazione di *armi non convenzionali*, munizioni e corazzature con Uranio impoverito, contaminazione ambientale per tempi lunghissimi (suolo, falde acquifere, fiumi e laghi, vegetali e animali con riflessi sulla catena alimentare).

Sembra che la Sardegna non produca che morti. E la morte arriva silenziosa, senza un nome, senza un motivo, almeno apparentemente, ma c'è chi sa, anzi in molti; c'è chi ha responsabilità ma tace. La morte strisciante si chiama *leucemia fulminante, linfoma di Hodgkin, linfoma non Hodgkin, tumori vari*.

Un corpo esposto all'Uranio impoverito è condannato a morte per distruzione del midollo e del sangue, per patologie bronco-polmonari collegate al respirarne le polveri.

La Sardegna è la regione più militarizzata del mondo: 7.200 ettari di terreno, 75.000 ettari di zone di restrizione dello spazio aereo e della navigazione.

La geografia disegna percorsi di morte in un territorio che offre ogni tipo di paesaggio: terra rocciosa, montagne granitiche, l'estensione trasparente del mare.

Le Basi militari NATO sono di tutto rispetto; i militari americani viaggiano dall'altra parte del mondo per esportare la democrazia in poveri paesi arretrati, come l'Italia. La ritengo una democrazia rivestita di morte e distruzione. Poco tempo fa abbiamo appreso di un atto della giustizia che, senza retorica, possiamo definire storico: è stata pubblicata

la **sentenza definitiva (20 maggio 2019) della Corte d'Appello sul caso di un sottufficiale morto di cancro dopo la missione in Kosovo. È sancita l'inequivoca certezza del nesso di causalità tra esposizione alla sostanza tossica e la malattia. E' stato dimostrato che i vertici militari conoscevano i pericoli e non hanno fatto nulla per prevenirli**". Silenzi, omissioni e verità nascoste: una vera e propria cortina di omertà, di deresponsabilizzazione, di sofferenza e di morte.

Lo spiraglio di luce aperto dalla *Prima sezione civile della Corte d'Appello di Roma*, oltre a confermare il nesso tra Uranio Impoverito e patologia tumorale letale, parla della **colpevolezza del Ministero della Difesa**, sanzionando (come già in primo grado), anche la condotta dei **vertici delle Forze Armate per omessa informazione ai/alle soldati/e "dello specifico fattore di rischio connesso all'esposizione all'Uranio Impoverito"**.

Sull'utilizzo dei DU c'era già molto materiale: il *memorandum* del Department of the Army - Office of General Surgeon (16 agosto 1993), confermato dalla *Conferenza di Bagnoli* (luglio 1995); la *Relazione della commissione d'inchiesta del Senato* (approvata il 13 febbraio 2006) e dalla "*deposizione del dottor Armando Benedetti* - esperto qualificato in radio protezione del Cisam (Centro Interforze Studi per le Applicazioni Militari), audito dalla *Commissione parlamentare in merito all'utilizzo del DU in Kosovo* e dal *riscontro della sostanza tossica nella catena alimentare*.

Da questi e altri elementi la Corte d'Appello ha potuto evincere che "...il Ministero della Difesa conoscesse l'esistenza dell'Uranio impoverito durante la Missione di pace o quanto meno sapesse del serio rischio del suo utilizzo nell'area, nonché degli effetti del DU per la salute umana". Sussistevano perciò "tutti i requisiti per configurare una responsabilità del Ministero della Difesa...per avere colposamente omesso di adottare tutte le opportune cautele atte a tutelare i propri militari dalle conseguenze dell'utilizzo dell'Uranio impoverito".

(**ndr: Marilina Rachel Veca** ricorda la polemica che investì l'odierno Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, quando, come **Ministro della Difesa** [22 dicembre 1999-11 giugno 2001] del **Governo Amato II**, rispose a un'interrogazione parlamentare sul decesso di due reduci italiani delle *Missioni di pace nei Balcani* (27 settembre 2000): l'uno non era mai stato impiegato all'estero e l'altro era stato solo a Sarajevo, in Bosnia, "dove non era mai stato usato Uranio impoverito." Circostanza rettificata dal Ministro il 21 dicembre 2000, avendo gli arei NATO scaricato sulla città e dintorni circa 11.000 di proiettili all'Uranio impoverito.

Lo scontro parlamentare e nella società civile sulla presenza Italiana e sull'uso dei DU, crebbe quando in Senato, Mattarella [10 gennaio 2001], disse che la NATO aveva dichiarato a maggio 1999 d'usare armi con Uranio impoverito in Kosovo ma che, essendo la presenza italiana nella regione successiva a quella data, erano state prese delle cautele. Questo è il perno della coraggiosa sentenza della *Corte d'Appello di Roma*: il Governo e il Ministero non potevano non sapere ed erano mancate informazioni e cautele.

I due giovani si erano contaminati e chissà quanti altri. Questo convincimento e il silenzio calato sull'Uranio impoverito e sull'attuale ex Jugoslavia, sostanziano le dolorose richieste di riconoscimento e risarcimento delle famiglie italiane che contano morti e malati da Uranio impoverito e questo spinge le famiglie sarde a tentare di salvare la loro terra prima che sia troppo tardi. **La Relatrice** riporta le cifre ufficiali fornite dall'allora **Ministro della Salute**, Beppe Grillo, del **Governo Conte 1** [XVIII legislatura]: **500 morti e 8.000 malati per Uranio impoverito**, ma si ritiene che siano molto più alte.)

(*terza parte*):

L'Uranio Impoverito, considerato economico e prodotto in larga scala, è da **oltre 40 anni accumulato nei depositi di materiale di scarto dopo l'arricchimento richiesto dai reattori nucleari**.

Non ci sono solo le munizioni DU e gli scarti, ci sono anche i **blindati** (es. la versione Heavy Armor di quelli americani), **con uranio impoverito inglobato nell'acciaio**.

Esplosioni di test e studi sul campo hanno mostrato che **la maggior parte della polvere prodotta dagli impatti**, costituita dal proiettile e in maggior proporzione dal bersaglio stesso, **si deposita in un raggio di 50 metri**. Il problema non è la debole radioattività dei proiettili ma il danno per inalazione delle particelle disperse nell'esplosione.

(...) **Carla Del Ponte**, l'allora Pubblico Accusatore presso il *Tribunale penale internazionale per l'ex-Jugoslavia*, affermò che l'uso di armi all'Uranio impoverito da parte della NATO avrebbe potuto configurare un **crimine di guerra**. Lei non era una "guerrigliera anti-Nato" ma funzionale al sistema eppure la sua affermazione la discriminò, fu dimensionata e depotenziata dopo che uno studio, commissionato dalla sua predecessora (**Louise Arbour**), parlò di uso legittimo, **non esistendo un Trattato o una legislazione internazionale che vietasse espressamente tali armi**.

L'impiego, catastrofico, di tali armi sulla popolazione militare e civile e sull'ecosistema continua a rimanere "convenzionale". Ci si chiede perciò perché mentire, non risarcire, misconoscere la contaminazione del territorio?

Oggi, lo stesso termine "uranio" sta perdendo un carattere tecnico per evocare, nel senso comune, eventi spaventosi, misteriosi, apocalittici ma tuttora non chiariti.

Da decenni, l'umanità e l'ambiente esposti all'Uranio impoverito, sono vittime innanzitutto del **profitto** che in modo diretto o indiretto monetizza ogni cosa.

(*quarta parte*):

Negli ultimi 24 anni (dal 24 marzo 1999) mi sono occupata, specificatamente, della ex-Jugoslavia, in particolare di Serbia e Kosovo e degli esiti dei bombardamenti NATO sulla Repubblica Federale di Jugoslavia. L'Italia prese parte attiva inviando i propri cacciabombardieri che seminarono morte per 78 giorni. Il vero calcolo delle vittime deve tener conto della popolazione civile successivamente oggetto di violenze di ogni tipo, compreso il traffico degli organi in Kosovo e Metohija, da parte dei terroristi dell'**UCK** sotto gli occhi "distratti" delle forze multinazionali di **KFOR**; deve tener conto delle malformazioni, malattie e morti seguite a una guerra che è stata anche **chimica e batteriologica**: es. la distruzione dei serbatoi di Cloruro di vinile monomero (VCM) del petrolchimico di Pančevo.

Padre Sava, dal Monastero di Dečani, ha quest'anno ricordato, **nell'anniversario del 24 marzo 1999** "...coloro che morirono e soffrirono durante i tre mesi dell'aggressione NATO contro la Serbia nel 1999; i *raids* effettuati senza l'approvazione del **Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite** e senza che fossero esplorate tutte le possibili strade per stabilizzare pacificamente la situazione da parte della comunità internazionale."

Benché gli attacchi aerei fossero formalmente diretti contro obiettivi militari Yugoslavi e contro il "regime" di Slobodan Milošević, migliaia di civili di tutte le etnie soffrirono e morirono, vergognosamente definiti "danni collaterali".

Oggi si risente il linguaggio bellicista, si parla di "bombe intelligenti", di vittime innocenti cadute in nome di *freedom and humanity*, "libertà e umanità". Non dimenticarle è un impegno per chi opera per la pace.

(**ndr.:** la Relatrice riprende il discorso sulla guerra in Kosovo, Serbia e Montenegro, sull'incremento esponenziale delle malattie e delle morti specie per leucemia e tumori delle ghiandole linfatiche).

(*quinta parte*):

(**ndr.:** la Relatrice riprende il discorso sulla guerra in Kosovo, Serbia e Montenegro, sull'incremento esponenziale delle malattie e delle morti specie per leucemia e tumori delle ghiandole linfatiche).

Le vite perdute non saranno dimenticate, vivranno nella memoria di coloro che condannano le guerre e le loro menzogne.

Oggi il Kosovo è un posto invivibile, dove prosperano solo traffici illegali, continua la discriminazione etnica e più di 250.000 abitanti della Provincia (soprattutto Serbi) non sono potuti rientrare nelle loro case nonostante la presenza della NATO, dell'ONU e di EULEX, nonostante le promesse della comunità internazionale.

Oltre 200 Chiese Serbo-Ortodosse sono state ridotte in cenere sotto gli occhi delle truppe internazionali di KFOR. Le cosiddette *Missioni di pace* sono una caricatura di

giustizia. Tornano quanto mai attuali le parole di un poeta serbo contemporaneo, **Matija Bečković**: “Noi siamo soltanto piccole croci sul display dei loro computers, siamo soltanto elementi dei loro video-games”. Oppure potremmo citare **Tacito** per ricordare le vittime delle *bombe umanitarie* della NATO: “Creano desolazione e la chiamano pace...”

Belgrado, per 68 giorni città-bersaglio dei bombardamenti NATO durante la prima *guerra umanitaria* della storia, è ancora una città ferita, sanguinante. (...) Bruciano i "regolamenti di conti", i suicidi, i "deportati" all'Aja. Brucia l'agonia del Kosovo, la morte lenta della comunità serba, decisa a restare nella terra da sempre 'culla' del popolo serbo: **Kosovo e Metohija**. I palazzi sventrati di Belgrado ci ricordano l'altra faccia della *guerra umanitaria*, la zona oscura trascurata dai media, la testimonianza di un incubo, la visione allucinata di un presente insostenibile. Nessuno ha mai pagato per i civili uccisi dall'aggressione NATO. La NATO non si giudica. Essa ha valutato, in Serbia e Montenegro, un danno economico di **30 bilioni degli allora marchi tedeschi**, promettendo, i governi occidentali, aiuti per **2 bilioni, non in denaro liquido ma in beni**. Aiuti, che, spesso, assomigliavano e assomigliano a ricatti. Pančevo aveva un'economia industriale: ora le fabbriche sono distrutte, il lavoro manca o è sempre più precario, l'inquinamento bellico continua a mietere vittime, il paese stenta a risollevarsi. (...) Stanno sanguinando **i fiumi sotterranei del Kosovo e Metohija**, un tempo terra ricchissima di acque termali, di stabilimenti curativi, di vitigni straordinari, ed ora terra di desolazione e di morte. I bombardamenti, intensivi e distruttivi di fabbriche e miniere, hanno disperso nell'aria e nelle acque molteplici sostanze tossiche. Sostanze tossiche sono state scaricate nell'evocativo e magico **Danubio blu** che a Belgrado incrocia il suo corso con il fiume **Sava**: 1.400 tonnellate di Ethylene dichloride, 1.000 tonnellate di Sodium hydroxido, una quantità non specificata di Mercurio, oltre 200 tonnellate di Ammoniaca.

Dei siti contaminati dai bombardamenti NATO, 101 sono in Kosovo e Metohija, 9 in Serbia e 1 in Montenegro a Capo Arza (Luštica) nelle Bocche di Cattaro.

Più anni passano dalla fine dei bombardamenti, più l'Uranio impoverito si manifesta in potenza e virulenza.

Dal 2001 al 2011, i malati di cancro sono aumentati del 20%. Il tasso di mortalità (principalmente per leucemia e tumori alle ghiandole linfatiche), ai tempi sotto il **5%** del totale di tumori maligni, è aumentato del **25%**. Leucemia e malattie delle ghiandole linfatiche sono aumentate del **110%** con mortalità aumentata del **118%**. La crescita media annua di queste malattie è di circa l'**11%** e il tasso di mortalità è salito al **12%**. L'espansione della leucemia e dei tumori delle ghiandole linfatiche è iniziata nel 2006.

Il numero di malattie maligne cresce inesorabilmente.